

## ***PROGETTO BUNIFAT***

Il Monte Bonifato è un rilievo di natura calcarea di 825 m che si eleva al centro della piana prospiciente il golfo di Castellammare, immediatamente a sud dell'abitato di Alcamo, in provincia di Trapani. La favorevole posizione, a dominio di un vastissimo territorio, ha costituito motivo di particolare interesse per le popolazioni locali che a più riprese vi si insediarono con l'edificazione di un abitato nell'area sommitale, ma anche con l'utilizzo dei versanti del monte come necropoli.

Dai primi decenni del XX secolo l'attività di rimboschimento condotta nell'area del monte ha parzialmente compromesso le potenzialità archeologiche del sito, trasformatosi nel tempo in una pineta che nel 1984 è stata dichiarata Riserva Naturale Orientata, con la denominazione "Bosco d'Alcamo".

In anni recenti il sito è stato oggetto di ricognizioni di superficie e di quattro campagne di scavo archeologico condotte da volontari (sotto la supervisione della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Trapani), i cui risultati hanno rilevato la presenza sulla sommità del monte di almeno due fasi di occupazione stabile e di almeno tre periodi di occasionale frequentazione del sito. La **fase I** è riconducibile, in base al materiale ceramico di tradizione Sicano-Elima e quello d'importazione greco, al periodo compreso fra l'VIII e il V sec a.C.; seguono due fasi intermedie di occupazione sporadica durante il IV-III a.C. e in età bizantina.

La **fase II** è invece riferibile ad un abitato che si estende su circa 16 ettari, sorto probabilmente nel periodo di dominazione musulmana e ampliatisi in età normanno-sveva (XI-XIII sec.), al quale seguì una sporadica rioccupazione nel corso del XIV secolo. Alla fase II sono riconducibili i monumenti visibili sul monte: la cinta muraria, alcune cisterne (fra le quali la *Funtanazza*) e il Castello dei Ventimiglia.

Nell'area della Riserva Naturale Orientata di Monte Bonifato, il Gruppo Archeologico Drepanon (sede locale dei Gruppi Archeologici d'Italia), nell'ambito dell'attività di volontariato svolta nel territorio della provincia di Trapani, ha organizzato per quattro anni consecutivi (a partire dal 2007) un campo di attività archeologiche, con finalità scientifiche e didattiche.

I risultati delle ultime ricerche pongono numerosi interrogativi sul ruolo e l'importanza del centro indigeno sul Monte Bonifato; un centro che in età arcaica dovette avere grande importanza per il controllo di questo territorio, come attestato dalla grande quantità e varietà di materiali indigeni, ma anche e soprattutto dalla presenza di importazioni di ceramiche greche e fenicie risalenti alle prime fasi della colonizzazione della Sicilia.

Grazie alla campagna di scavi condotta nel luglio del 2010 nell'area denominata sas 4, sono stati individuati i resti di due edifici. Del primo (un unico ambiente a pianta quadrangolare realizzato probabilmente tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.) si conservano gli stipiti laterali dell'accesso; vi è stata rinvenuta ceramica di tradizione indigena a decorazione piumata, incisa ed impressa oltre ad un cospicuo numero di frammenti ceramici dalla superficie monocroma rossa.

Negli strati di fondazione del secondo edificio (a pianta ellittica o circolare, una sorta di vasta capanna costituita da un muro perimetrale dello spessore di 70 cm, foderato da una banchina interna di 30 cm realizzata con lastre piatte) sono stati rinvenuti materiali indigeni, fra i quali un interessante frammento di coppa decorata a semicerchi penduli, di probabile tradizione eubòica; anch'esso è databile fra la fine dell'VIII e la metà del VII a.C.

Il Progetto, denominato "Bùnifat" dal nome medievale del sito, è stato concepito in prospettiva pluriennale al fine di farne un punto di riferimento per la ricerca archeologica di questo territorio. Condotta di concerto con la Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Trapani, con la Provincia Regionale di Trapani (Ente gestore dell'area naturale protetta) e con il Comune di Alcamo (Ente proprietario dell'area), ha l'obiettivo di compilare una dettagliata carta archeologica che evidenzi i punti di possibile intervento per la realizzazione di ulteriori saggi di scavo (e ciò pur nella complessità di carattere ambientale che il sito presenta a causa della fitta copertura boschiva che ricopre l'area dell'abitato antico).

Sul Monte Bonifato, infatti, le recenti ricerche hanno dimostrato l'esistenza di un consistente bacino archeologico, che, per le particolari caratteristiche dell'area, si presta alla realizzazione di attività di carattere didattico-formativo e scientifico, riguardanti i beni culturali, inseriti in un contesto naturalistico di particolare pregio.

All'attività di ricerca scientifica si affianca quella didattica, che coinvolge i partecipanti nel lavaggio dei reperti rinvenuti nel corso dello scavo e della ricognizione, nella loro classificazione tipologica (con lezioni sul campo condotte da archeologi), nell'inventario dei materiali recuperati, nel rilievo grafico e fotografico dei materiali significativi rinvenuti nel corso delle indagini, nel rilievo topografico e fotografico delle aree oggetto di indagine archeologica.

Il progetto "Bùnifat" si pone come punto di riferimento per esperienze di ricerche sul campo rivolte a volontari provenienti da diverse estrazioni culturali e punta alla formazione di un modello di conoscenza dei beni culturali diffuso ad un pubblico sempre più ampio. L'attività del campo, aprendosi verso l'esterno, costituisce anche un'opportunità di turismo alternativo utilizzando la formula consolidata dei campi di lavoro estivi. Di importanza non secondaria è il coinvolgimento di istituti scolastici ed università: le attività didattiche, infatti, possono sensibilizzare i giovani verso una cultura rivolta alla conservazione del patrimonio storico-archeologico del territorio. Ulteriore e non meno significativa finalità del progetto è la pubblicazione preliminare e definitiva della documentazione e dei risultati di scavo, con particolare attenzione ai confronti e alle dinamiche di interazione culturale con gli altri centri indigeni interni della Sicilia occidentale.

***Testo del documentario "PROGETTO BUNIFAT" (Editrice Il Sole, 2010)***

***Testo di Antonino Filippi***

***Regia di Giovanni Montanti***